

Cari soci e socie,

avevo intenzione di non ripresentarmi per il CD dell'IIPP, ma alla fine ho ceduto alle richieste di autorevoli soci dell'Istituto e ripresento la mia candidatura per il prossimo CD. Il motivo è essenzialmente legato alla RSP, di cui ho avuto la direzione per i numeri del 2012 e del 2013, mentre sto attualmente curando la pubblicazione del numero che si riferisce al 2014. In CD si è discusso più volte dei problemi della rivista e siamo in una fase di trasformazione: adottato il sistema della peer review, che ci ha creato e ci sta creando non pochi problemi, è necessario ora rivedere il sistema dei riferimenti bibliografici, della bibliografia e delle abbreviazioni per riviste e collane, adottando un sistema di larga diffusione internazionale, ad es. il sistema Harvard. Ciò è necessario per adeguare sempre più la rivista agli standard internazionali e facilitare, se mai ci riusciremo, l'inserimento nei sistemi che forniscono un impact factor. Questo aiuterebbe molto nell'ottenere contributi da parte di autorevoli studiosi. Certamente è anche necessario avere se non tutti la maggior parte degli articoli in inglese.

Mi intrattengo ancora un attimo sui problemi della rivista. L'attuale sistema della peer review va incontro ad alcune difficoltà. Oltre all'allungarsi dei tempi che il sistema comporta, in particolare ci si è resi conto che si creano delle disparità: un articolo può essere valutato da due referee che sono di manica larga e un altro articolo da due referee molto precisi e rigorosi, che emettono un giudizio giustamente negativo. Ma a questo punto non c'è più omogeneità nella qualità dei contributi. E' necessario quindi che i referee siano sempre di un livello molto elevato e di chiara fama, purtroppo gli argomenti degli articoli che pervengono alla rivista non facilitano questo compito, innanzitutto perché sono quasi sempre in italiano e di conseguenza il campo della scelta dei referee si restringe notevolmente. Questi brevi cenni per dirvi che è necessario approfondire il problema e trovare delle soluzioni. Naturalmente dobbiamo per forza di cose mantenere il sistema della peer review, ma è opportuno creare un *panel* di studiosi che siano disponibili ad assumersi l'onere delle valutazioni.

Un altro punto che cercherò di portare avanti sperando di ottenere un risultato riguarda le riunioni del CD. Venire a Firenze 13 o 14 volte all'anno, considerando anche le assemblee, è un onere economico non indifferente e lo diventa ancor di più se un membro del CD abita in Sicilia, in Sardegna o nelle regioni più meridionali. Se osserviamo la composizione degli ultimi CD dell'Istituto, possiamo constatare che nessuno proveniva da sud di Roma, con l'eccezione della collega Tanda. Se l'istituto si attrezzasse per fare le riunioni attraverso skype, penso che ciò faciliterebbe la partecipazione al CD dei soci che sono più lontani da Firenze e quindi se sarò rieletto mi impegnerò per il raggiungimento di questo obiettivo.